

Rimini

IL SISTEMA ECONOMICO

Confindustria: «La ripresa c'è ma è ancora fragile»

Il fatturato totale cresce dell'1 per cento l'occupazione del 7,1 e gli investimenti del 28,1 Maggioli: soffrono l'edilizia e il metalmeccanico

RIMINI

Una ripresa «fragile e ancora a livello embrionale», ma che fa comunque ben sperare. Lo ha spiegato ieri mattina Lo ha spiegato ieri mattina il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli, illustrando i «segnali positivi» dell'indagine congiunturale sia per il territorio di Rimini sia a livello di area vasta. Il fatturato totale cresce rispettivamente dell'1 e del 6,2%, la produzione dello 0,6 e del 2,9, l'occupazione del 7,1 e del 6,1, gli investimenti del 28,1 e del 4,3. Volgono al bello anche le previsioni: per il riminese la produzione è in aumento per circa la metà del campione delle imprese intervistate e stazionaria per il 45%; gli ordini sono stazionari per il 47,7%; l'occupazione per il 73,1%. Solo il 4,4% del campione non prevede investimenti. A livello di area vasta (Rimini più Ravenna) la produzione è stazionaria per il 47,2% delle imprese e in crescita per il 42,1%; gli ordini sono stazionari per il 51% e in aumento per il 42,1%. Infine solo il 9% dichiara di non prevedere investimenti. Dai dati emerge anche che «negli stessi settori alcune aziende vanno bene, altre fanno più fatica», aggiunge Maggioli sottolineando che per il secondo semestre, rispetto a un anno fa, sono in «calo gli indicatori della non fi-



Da sinistra Franco Raffi, Paolo Maggioli e Marco Chimenti

ducia». La crescita sull'estero «è forte», l'agroalimentare «vola», mentre soffre di più il metalmeccanico.

«Siamo vitali»

Il tessuto imprenditoriale è «dinamico» e anche per questo Maggioli non manda giù le accuse di poca attenzione al terri-

LA RISPOSTA AL PRIMO CITTADINO

Nessuno considera i problemi che hanno avuto le imprese «Si può dire tutto ma non che non facciamo la nostra parte»

torio lanciate dal sindaco Andrea Gnassi. «C'è una sottovalutazione dei problemi delle imprese. Confindustria ha investito un milione nell'aeroporto, 1,3 in UniRimini. Si può dire tutto ma non che non facciamo la nostra parte, anche sul calcio-scandisce Maggioli – le ultime due gestioni erano di imprenditori di Confindustria». Il numero uno degli industriali chiede poi di concretizzare due progetti fondamentali: Parco del mare e aree industriali.

Soffre l'edilizia

Più nel dettaglio del focus economico, spiega Franco Raffi, coordinatore della sede Confindustria di Rimini, se il fatturato interno cresce del 4,8%, quello



Il manifatturiero vola, soffre un po' il metalmeccanico

estero cala dell'1%, ma è un «fatto tecnico che non preoccupa», dato che le aziende metalmeccaniche spostano il fatturato a fine commessa. La crescita della produzione è trainata dalle grandi imprese, mentre sono le piccole a registrare le migliori performance sull'occupazione. Le giacenze risultano stazionarie per oltre 6 imprese su 10 e in aumento per 3; mentre il 9,3% fa una fatica «molto elevata» a reperire personale, il 12,5% «elevata». In generale, aggiunge, «c'è un consolidamento del sentimento di miglioramento della congiuntura economica». Performance migliori per l'a-

limentare, peggiori per legno e mobile, mentre continua a faticare l'edilizia. Noti dolenti dal credito: a giugno gli impieghi erano in calo del 2%, rispetto comunque al 7% dello scorso anno, e aumentano le sofferenze.

IL FATTURATO INTERNO CRESCE DEL 4,8%, L'ESTERO CALA DELL'1%

«Dati positivi» tira le fila il direttore dell'associazione, Marco Chimenti, ribadendo le due direttive prese con la nascita un anno fa di Confindustria Romagna: essere «sempre più partner» delle aziende e «confermare l'importanza di una associazione forte con eventi importanti», dal festival dell'Industria a E-xcelxa che scatterà il 14 novembre, fino al Guidarello.

«Sistema regionale delle Fiere: il primato però tocca a Rimini»

RIMINI

La Fiera di Rimini è la «più importante» in Emilia Romagna. Da qui l'appello affinché la Regione prenda in mano la questione dell'integrazione con Bologna e Parma, dando al quartiere riminese il giusto peso. A lanciarlo è il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli.

Le tre fiere regionali sono ai primi sei posti in Italia e occorre «coordinarle» evitando che si facciano concorrenza, ma di certo, rimarca, «Rimini va meglio come fatturato, come risultati economici e come manifestazioni

di proprietà». E «bisogna prenderne atto». Senza dimenticare che la fusione con Vincenza e la prossima quotazione in Borsa sono il «segnale che è più avanti». Per cui la «Regione deve prendere in mano la questione». E l'auspicio, prosegue, è che si «faccia prima di investimenti stratosferici da altre parti», quando a Rimini già sono stati fatti per esempio per il Palas che ora sta decollando.

Insomma, ribadisce Maggioli, per i tre poli serve un «vero coordinamento per diventare la regione più forte sulle fiere». Attraverso però un «ragionamento industriale» e non in base al nume-

ro di cittadini. «Occorre mettere insieme le tre fiere di Rimini, Bologna e Parma, prendendo atto che Rimini è la più forte e puntando sull'estero. Quando si mettono insieme più aziende, il primato ce l'ha quella che va meglio. La Fiera di Rimini è quella che va meglio, di questo bisogna prenderne atto, la Regione se ne faccia una ragione».

Come dimostrato dagli aeroporti, conclude, averne di più sul territorio «non ha portato fortuna». Per le fiere serve «una unione vera, credendoci, altrimenti non è lungimirante, sarebbe uno stacco decisivo per la Regione e per le imprese».

«L'università è un bene ma rischiamo di perderla»

RIMINI

«Il rischio serio è che nei prossimi anni l'Università possa scomparire da Rimini». E non deve succedere, perché «dopo manifattura e turismo, è la «terza gamba» del sistema economico riminese». Per questo Confindustria Romagna - assicura il presidente Paolo Maggioli - farà sempre la propria parte e si batte perché l'insediamento accademico non traslocchi verso altri lidi. L'Ateneo, rimarca il leader degli industriali, è in una «fase delicata, con il rischio serio che possa scomparire». E da questo punto di vista, aggiunge, «fa sorridere che sia

usato per qualche ripicca politica: è assurdo».

Maggioli (non è un mistero) critica quegli enti, come i Comuni di Riccione e di Cattolica, che si sono ritirati pur possedendo una quota irrisoria in UniRimini. È un «pessimo segnale per il territorio e li invitiamo a ripensarci, non fanno il bene di nessuno».

Il campus di Rimini, conclude Maggioli, «è gestito bene e aperto alle aziende», senza dimenticare che un «territorio che vuole essere competitivo necessita di un sistema universitario efficiente perché la crescita non può che passare dalla formazione dei giovani».